

SERIE A LO SCENARIO

Paolo: «Se arriva l'offerta Silvio disposto a trattare»

Su Gazprom arrivano smentite dai russi e dalla Fininvest ma una dichiarazione del fratello di Berlusconi tiene ancora aperti i giochi per la cessione del 30% del Milan



L'ex presidente russo Vladimir Putin, 57 anni, insieme a Silvio Berlusconi, 73, in Sardegna due anni fa: l'affare Milan-Gazprom sarebbe partito direttamente da loro due REUTERS

CARLO LAUDISA
claudisa@gazzetta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO I portavoce di Fininvest e Gazprom frenano? Il fratello del presidente invece è possibilista. E la storia di Gazprom socio di minoranza del Milan diventa una sorta di giallo. Anche perché a poca distanza Adriano Galliani dice l'esatto contrario, escludendo ogni forma di vendita del pacchetto azionario rossonerò. Tutto accade sull'asse Milano-Mosca, con sfumature che evidentemente si prestano a varie chiavi di lettura.

Le ragioni Indubbiamente l'indiscrezione sulla trattativa che porterà alla cessione del 25-30% del capitale rossonerò ha fatto notizia e ha comportato un bel po' di prese di posizione. A volte contraddittorie. Ma accade sempre così in storie così rilevanti. E nel mondo rossonerò l'ingresso in scena di un socio forte al fianco di Silvio Berlusconi suscita tantissimo interesse. Se non proprio entusiasmo. Un dato, però, è certo: l'apertura ai russi non

Giornata convulsa in casa rossonerò. Galliani nega ogni trattativa col colosso russo ma l'affare è in ballo

comporta spese pazze. Il progetto milanista è su base pluriennale e comporta investimenti significativi da fare con cura.

L'apertura Ad esempio è stato il fratello del proprietario del

Milan a mettere le ali alla trattativa per l'ingresso di Gazprom nel Milan. Ecco le parole di Paolo Berlusconi ieri ad un evento Adidas a San Siro: «Non so nulla di offerte per il Milan, ma se ce ne fossero di interessanti mio fratello le prenderebbe in considerazione. Al momento non c'è nulla».

La sortita A dare i contorni del giallo alla vicenda giungono poi le frasi di Adriano Galliani: «Ho parlato con Berlusconi, sono stato da lui anche oggi e posso smentire e definire co-

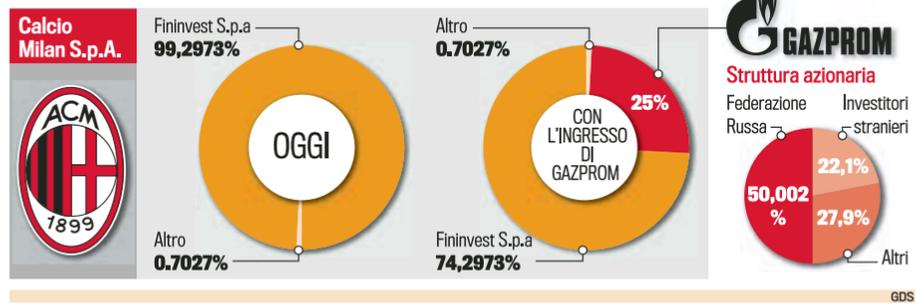
me priva di fondamento la notizia che in caso di offerte il Milan potrebbe essere in vendita. Tra l'altro, c'è stata anche la smentita da parte di Fininvest». L'amministratore delegato del Milan chiude poi così la questione: «In ogni caso la domanda va girata alla Fininvest».

Le precisazioni In effetti è prassi nel mondo della finanza che le società quotate in Borsa siano tenute a smentire tutte le notizie che non abbiano il crisma dell'ufficialità. E anche in questa storia la liturgia viene

rispettata: con tutti i suoi riti. Ad esempio la scorsa settimana le notizie di un ingresso di Gazprom addirittura in Fininvest con un apporto di un miliardo di euro avevano comportato una nota ufficiale di smentita dalla holding di via Paleocapa. Ed è la forma più categorica applicata in queste situazioni. Ieri, invece, sia la Fininvest che Gazprom hanno fatto esporre i rispettivi portavoce per escludere l'intesa all'orizzonte. Ed è una maniera più lieve di fare dietro front nella consuetudine del mondo della finanza.

L'aggancio Intanto da Mosca rimbalzano altri dettagli sulla trama a cui stanno lavorando i vertici di Gazprom. Di sicuro la pratica è stata avviata direttamente da Berlusconi e Putin. Nell'ultimo vertice se n'è parlato: i due leader hanno incaricato i loro uomini di fiducia di studiare la fattibilità dell'operazione che dovrebbe portare una cifra tra i 150 e i 180 milioni di euro. E un ruolo strategico in questa trattativa tocca ad Antonio Fallico, il numero uno di Zao Intesa in Russia. Non uno qualsiasi.

I DUE ASSETTI SOCIETARI



A MOSCA PRUDENZA DETTATA PURE DALLA CRISI: LA GAZPROM È IL PILASTRO DI UN'ECONOMIA IN ROSSO

In Russia negano Ma pare un «nì»

GIORGIO KUDINOV
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA La notizia della Gazzetta ha fatto rumore, in Russia, eccome: carta stampata, radio e televisioni, tutti parlano della Gazprom e del Milan. Tuttavia non ci sono conferme ufficiali ed è difficile che possano arrivare a breve. Del resto, anche se una trattativa così importante fosse già arrivata a un buon punto, la Gazprom fareb-

be di tutto per non lasciar trapezare informazioni in merito. Basti ricordare quanto accaduto nel dicembre scorso, quando Luciano Spalletti si è accordato per sedere sulla panchina dello Zenit di San Pietroburgo, squadra targata Gazprom. Tutta la Russia sapeva dell'arrivo del tecnico di Certaldo alla guida dello Zenit ma l'annuncio ufficiale del club, e quindi della Gazprom, è giunto solo all'ultimo momento. Ecco perché in

Russia rimangono tutti con il fiato sospeso: la storia fra Gazprom e Milan è vera o solo verosimile?

Crisi mondiale C'è un altro aspetto da sottolineare. La Gazprom, monopolista russa e colosso mondiale nella fornitura di gas, è ricca, anzi ricchissima (77 miliardi di euro di fatturato nel 2009, 20 miliardi di profitti) e rappresenta ormai un pilastro portante dell'economia russa. Non solo: è controllata dallo Stato. E per quanto intercorrono ottimi rapporti a livello politico fra la Russia e l'Italia e i personaggi politici più importanti dei due Paesi vengano considerati amici o quasi, nel pieno della crisi mondiale - che

ha colpito duramente anche i russi - non sarebbe facile spiegare alla gente perché mai la Gazprom dovrebbe investire più di 100 milioni di euro nelle azioni del Milan. Che, pure, è la squadra italiana più considerata in Russia, grazie ai risultati ottenuti sotto la gestione di Silvio Berlusconi, personaggio molto popolare da queste parti. E così a Mosca si discute molto di questa alleanza possibile tra la Gazprom e il Milan ma è presto per parlare di affare concluso. Si attendono nuovi sviluppi e nuovi commenti da parte del colosso del gas che, per il momento, di fronte alle indiscrezioni, si è trincerato dietro a un *niet*. Che, in realtà, ha tanto il sapore di un «nì»...



CHI È FALLICO Un professore con i contatti giusti a Mosca



Strana la vita. Si comincia appassionandosi alla lingua e alla letteratura russe all'università e si finisce per diventare uomo di fiducia di Silvio Berlusconi a Mosca. Dopo che una banca ti ha chiesto di curare i rapporti con quella che, all'epoca, era ancora l'Unione Sovietica. Storia (vera) di **Antonio Fallico** (nella foto), 65 anni, nato a Bronte (Catania), dottore in Lettere e in Economia e Commercio, materia che ha poi insegnato all'Università di Verona. Un passato da assessore proprio a Bronte, dal 1974 Fallico vive a Mosca, dove è diventato una sorta di ambasciatore italiano del settore economico e finanziario in Russia. E, oggi, la figura di collegamento tra Italia e Mosca nell'operazione Milan-Gazprom. Nel 2003, dopo aver rappresentato il Banco Ambrosiano Veneto e Banca Intesa presso la Banca Centrale della Federazione Russa, è stato nominato presidente di ZAO Banca Intesa di Mosca, prima banca a capitale interamente italiano a ottenere la licenza a operare nella Federazione Russa (Berlusconi presenzia all'inaugurazione con il premier russo di allora, Fradkov). Un anno dopo è stato eletto presidente dell'Associazione Gim-Unimpresa, a cui aderiscono oltre 130 imprenditori italiani che operano in Russia. Cariche che gli hanno permesso di stringere rapporti con i vertici del potere a Mosca, da Breznev a Gorbaciov: nel 2008, Vladimir Putin gli ha conferito l'Ordine dell'Amicizia, come riconoscimento del contributo ai rapporti economico-culturali tra Italia e Russia.

f.riz.

la vignetta

di VALERIO MARINI

